

LA NUOVA Giorn. Sardegna Società & Cultura

.39
MARTEDÌ
13 gennaio 2004

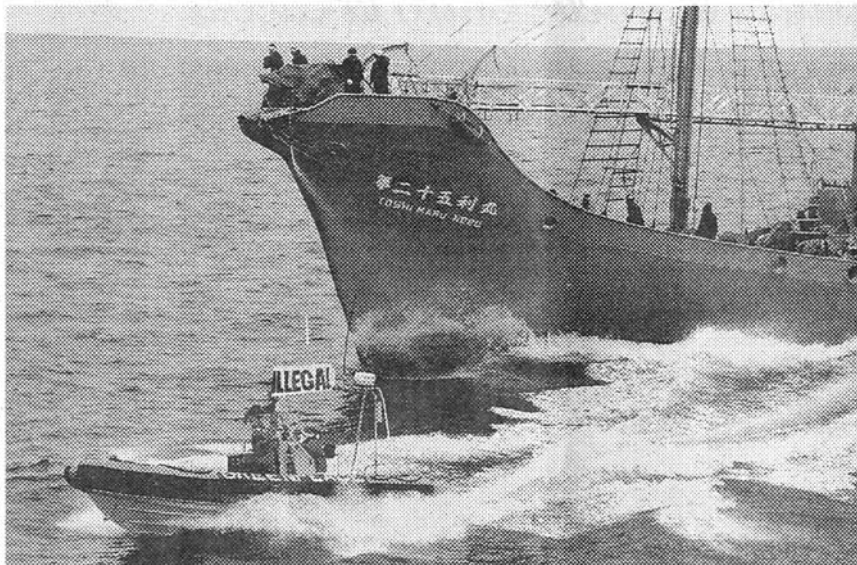
e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

*Indagini geologiche
e marine per dar vita
a nuove cartografie*

di Barbara Calanca

La Sardegna è arrivata sino alla terra posta alla fine del mondo: i ricercatori dell'università di Cagliari, in collaborazione con i colleghi di Trieste, sono appena rientrati dal Cile meridionale dove hanno portato a termine la campagna «Magellano». La spedizione è stata promossa dal gruppo di ricerca di Sandro De Muro, professore di Geologia marina dell'ateneo cagliaritano, insieme con il gruppo di ricerca coordinato da Antonio Brambati, professore di Sedimentologia del dipartimento di Scienze geologiche ambientali e marine di Trieste.

L'esplorazione rappresenta la prosecuzione di circa dieci anni d'indagine scientifica nelle aree che circondano l'Antartide, in collaborazione con le università cilene di Ma-



gallanes e Valdivia.

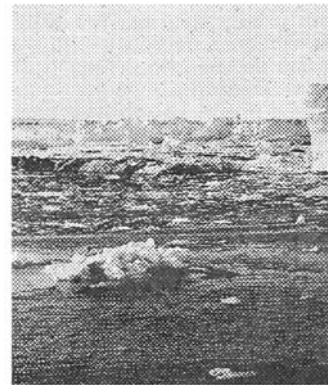
Gli studi sono stati svolti nell'ambito di un progetto di cooperazione finanziato dalla Regione Sardegna Ras Pvs (Paesi in via di sviluppo) e dal Programma nazionale di ricerche in Antartide. L'università di Cagliari produrrà la «Cartografia geologica del-

le Coste dello Stretto di Magellano - Cile» (responsabile è sempre il professor Sandro De Muro). Quella di Trieste elaborerà uno studio su ((L'evoluzione climatica tardo-quaternaria in aree magellanico-fuegine Sud-America meridionale)) (responsabile professor Antonio Bramati).

Gli studi fino a oggi condotti sulle coste dello Stretto di Magellano sono stati principalmente indirizzati alla conoscenza della dinamica litorale (rilievi morfologici delle spiagge emerse, prelievi di campioni di spiaggia) e alla cartografia di dettaglio della fascia costiera e della piatta-

Sino alla fine del mondo *Ricercatori sardi al lavoro nel Cile meridionale*

Una nave
per la caccia
alle balene
al largo
delle
coste cilene
A destra,
ghiacci
provenienti
dal Polo
Sud
alla
deriva
verso
l'America
del Sud



forma continentale antistante.

Sulla base dei primi risultati ottenuti, geologici, geomorfologici e sedimentologici, è stata effettuata una zonazione delle coste dell'imboccatura atlantica dello Stretto. In questa spedizione si è completata la cartografia in scala

1:50.000 e d'altri nuovi 250 chilometri di costa, dalla zona atlantica alla baia d'Inutil.

Sono stati prelevati campioni per lo studio delle variazioni climatiche recenti (ultimi 10.000 anni) che saranno sottoposti ad analisi nei prossimi mesi. Particolare attenzione è stata riposta nella cooperazione e nella formazione di giovani cartografi cileni che hanno partecipato alla spedizione proprio per essere addestrati sul campo.

Per l'università di Cagliari si è trattato di una campagna di rifinitura che precede una spedizione solo oceanografica per il 2004. Alla spedizione, oltre al personale di ricerca delle due università, ha partecipato anche il documentarista e fotografo sardo Gian Piero Dore. I risultati elaborati saranno presentati al Convegno Mondiale di Geologia che si terrà a Firenze in agosto.